



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Ieri, oggi e domani

*Ieri è passato, domani non è ancora venuto:
oggi Dio ti aiuterà.*

*Rifiuta al giorno di ieri di oscurare il tuo presente.
La vita non è ieri: è oggi.*

*Il contrario della fede è l'ansietà per il domani:
non lasciarti paralizzare dalla paura del domani.*

*Non portare la croce di ieri con quella di oggi,
né quella di oggi con quella di domani,
altrimenti ne sarai schiacciato.*

*La vita è oggi.
Saluta con gioia ogni aurora
e con fede saluta l'Iddio della tua vita.*

*Egli si occupa del tuo passato
per sbrogliare la matassa del presente
e per preparare con amore il tuo avvenire.*

A. Hunziker (da *Un sentiero nella foresta*, Ceva 2006)

LE PREOCCUPAZIONI PER IL NOSTRO FUTURO

"Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede? Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno" (Matteo 6,25-34).

Il tempo nel quale ci ritroviamo a vivere ci desta grandi preoccupazioni a livello sociale, politico ed economico, con una guerra ancora in corso in Europa che sta provocando l'aumento dei prezzi delle bollette di

luce e gas e conseguentemente dei beni alimentari di prima necessità e con l'incognita su quello che accadrà all'Italia con il nuovo governo. Siamo preoccupati per le nostre famiglie e per la vita delle nostre chiese, provate prima dalla pandemia e poi dalla crisi economica in corso. E queste preoccupazioni ci demoralizzano fino a renderci cupi.

Ma ecco che la parola rassicurante di Gesù dice oggi anche a noi, come ai suoi primi discepoli, di non lasciarsi paralizzare dall'ansia, ripetendoci per ben tre volte: «non siate in ansia per la vostra vita; non siate in ansia, dicendo: Che mangeremo? Che berremo..? Non siate in ansia per il domani».

La Parola di Gesù ci ricorda che la nostra vita non dipende dalla nostra sicurezza economica, ma dalla sicurezza di appartenere a Dio, essendo figli del Padre nostro celeste. Non abbiamo dunque motivo di affliggerci a causa delle nostre preoccupazioni perché il Padre nostro sa meglio di noi quello di cui abbiamo bisogno. Infatti, se Dio si prende cura delle creature più piccole del creato, come gli uccelli del cielo o i gigli del campo, a maggior ragione si prenderà cura di noi che siamo i suoi figli prediletti!

Con questo discorso, Gesù ci mostra anche che la causa della nostra vita ansiosa sta nella nostra scarsa fiducia in Dio. Non sappiamo abbandonarci nelle mani del nostro Creatore, come fanno invece gli uccelli del cielo, i quali non seminano, non mietono e non raccolgono in granai. Vogliamo essere noi ad avere il controllo delle nostre vite e a

garantirci la sicurezza che domani non ci mancherà nulla. Ma, così facendo - dice Gesù - ci comportiamo come i pagani, i quali, anziché confidare in Dio, confidano in se stessi e nel dio denaro. Inoltre, vivendo nell'ansia di perdere quello che abbiamo, finiamo per percepire il futuro come una minaccia.

Questo messaggio è più attuale che mai perché la società consumistica nella quale viviamo, incentrata sull'averne, ci spinge a vivere la nostra vita affidandoci ai nostri beni materiali, piuttosto che al nostro Signore. Succede, così, che, con le nostre labbra, nelle nostre chiese adoriamo il nostro Signore, ma nella nostra vita di tutti i giorni finiamo per adorare i nostri averi, trasformandoli in idoli che hanno potere sulle nostre vite. La parola di Gesù ci esorta, invece, a non affannarci per i nostri averi e a non essere in ansia per il nostro futuro perché il Padre nostro non ci farà mancare il necessario. Il problema è che noi spesso scambiamo il superfluo per il necessario perché questa società consumistica non fa altro che propinarci beni di consumo superflui, presentandoci come cose necessarie per la nostra vita, attraverso il continuo bombardamento di spot pubblicitari che finiscono per condizionare le nostre scelte, i nostri gusti e i nostri desideri. Ma è proprio a causa di questo inganno, ben architettato dal sistema capitalistico, che noi finiamo per vivere la nostra vita nell'ansia per i comfort che non vorremmo perdere, anziché nella gratitudine per le benedizioni che il Signore ci concede.

In questo tempo di crisi la Parola del Signore ci richiama dunque a riscoprire il senso della sobrietà che possiamo recuperare dal momento in cui impariamo a discernere l'autentico valore di ogni cosa, distinguendo il necessario dal superfluo, affinché non ci lasciamo ingannare dal sistema corrotto di questo mondo e possiamo essere finalmente liberati dall'ansia derivante dalla paura di perdere i nostri comfort, che ormai non si limitano più a quello che mangeremo o a come ci vestiremo, ma sono di gran lunga più numerosi e onerosi.

In questi ultimi anni si sta ritornando a parlare della cosiddetta "decrecita felice". L'espressione fu utilizzata per la prima volta nel 1977 dal filosofo André Gorz nel suo libro "Ecologia e Libertà", nel quale sosteneva che la crescita economica infinita è un'utopia. Infatti, il sistema economico non può crescere all'infinito perché è parte di un sistema ecologico finito. Insomma, se le materie prime del nostro pianeta non sono infinite, è impossibile una continua crescita del sistema economico che dipende da esse. Il Movimento per la decrecita felice ha così teorizzato un cambiamento di paradigma culturale con una nuova concezione del mondo non più basata sulla crescita illimitata, ma sulla sobrietà e sul risparmio, rifiutando quello che non serve al fine di vivere meglio consumando di meno.

La filosofia del Movimento per la decrecita felice è stata riassunta in dieci punti:

1. Accorciare le distanze tra produzione e consumo, favorendo l'acquisto dei prodotti del proprio territorio per minimizzare i chilometri percorsi dai beni nel loro viaggio tra luogo di produzione e luogo di consumo e stabilire rapporti umani di fiducia tra produttori e consumatori.
 2. Rispettare il ciclo delle stagioni, riscoprendo il gusto di aspettare la stagione giusta per assaporare i frutti della terra nel momento in cui sono più saporiti e nutrienti.
 3. Sostituire il più possibile le merci prodotte per essere vendute con beni autoprodotti o scambiati nell'ambito di relazioni umane non mercantili.
 4. Ricostruire le interazioni sociali attraverso la logica del dono, creando momenti comunitari di scambio di beni autoprodotti e donando agli altri la propria esperienza, il proprio sapere e il proprio tempo.
 5. Fare comunità, consolidando le relazioni umane non mediate dal denaro, ma basate sull'economia del dono.
 6. Adottare tecnologie che riducono il consumo di risorse naturali.
 7. Trattare le merci come un mezzo e non come un fine, rifiutando la logica dell'acquisto dell'ultimo modello e impegnandosi ad allungare la vita delle cose tramite il riciclo, il riciclaggio e il riutilizzo.
 8. Ridurre il più possibile il proprio impatto ecologico sull'ambiente, riducendo per esempio l'impiego di mezzi di locomozione propri, laddove possono essere sostituiti da mezzi pubblici, e attuando prassi di risparmio energetico, incrementando l'efficienza energetica della propria casa.
 9. Ridefinire il lavoro salariato come mezzo per soddisfare parte dei propri bisogni e non come fine della propria esistenza, concependo il lavoro in generale come uno strumento per l'affermazione della dignità umana, ma non come l'unica modalità di espressione della medesima.
 10. Diffondere questi principi, facendoli arrivare a chi ha il compito di governare, ed essere il "lievito" della vita politica partendo dal basso, tramite il coinvolgimento dei propri concittadini.
- Secondo il Movimento per la decrecita felice, la felicità, il benessere e la qualità della vita non hanno alcuna relazione diretta con la ricchezza materiale, ma dipendono dal saper ricercare il proprio bene nel bene comune e la propria gioia nella gioia condivisa, nel rispetto per se stessi e per il mondo che ci ospita.
- Possiamo benissimo accostare questi principi umanistici alle sollecitazioni di Gesù a non essere in ansia per quello che ci servirà domani e a non far dipendere la nostra vita dai nostri averi. Gesù, infatti, dopo averci ammonito a non vivere una vita ripiegata sull'accaparramento dei beni di consumo, conclude con l'appello a *ricercare prima di tutto il regno e la giustizia di Dio*. Ricercare il regno di Dio significa lasciare che Dio venga a regnare sulle nostre vite, affinché non veniamo più dominati dall'avidità di possesso e dall'ansia che ne deriva, ma sia la sua Parola a governare le nostre coscienze. E ricercare la giustizia di Dio significa impegnarci a diffondere il messaggio di uguaglianza, di pace e di riconciliazione che Gesù

ha incarnato nel suo ministero, dando da mangiare agli affamati, accogliendo i forestieri, liberando gli oppressi e curando gli ammalati. Questo impegno si traduce per noi nel ricercare il bene comune, rifiutando la logica dell'accaparramento egoistico del proprio bene a discapito di quello degli altri.

Se Dio regna in noi, tutte le altre cose non vengono rigettate, ma recuperano il loro giusto valore alla luce della nostra fede in Lui. Tutte le altre cose, ossia i beni di questo mondo, ci sono donati *in più*, essendo dei doni che Dio ci elargisce e che vanno apprezzati in quanto tali. La nostra vita, però, non dipende da questi doni, ma da Colui che ce li ha donati. Le cose che il Signore ci dona per la nostra sussistenza non sono il fine della nostra vita, ma sono i mezzi per poter vivere dignitosamente la nostra vita su questa terra. Non ha senso dunque accumulare mezzi in più rispetto a quelli che realmente ci servono, ma ha più senso ricercare la giustizia di Dio, impegnandoci a far sì che tutti abbiano i mezzi sufficienti per vivere la loro vita con dignità.

In un mondo sempre più corrotto a causa dell'avidità di possesso, che genera disparità tra Paesi ricchi e Paesi poveri, siamo chiamati ad annunciare a tutti il regno e la giustizia di Dio, denunciando le ingiustizie e gli abusi di potere della nostra società capitalista, incentrata sull'accaparramento dei beni di consumo, anziché sull'equa distribuzione delle risorse, e dando da bere e da mangiare alle fasce più deboli della popolazione umana con

la quale Gesù stesso si è immedesimato, dicendo: *"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40).

Per concludere, anziché preoccuparci egoisticamente per il nostro futuro fino a vivere una vita ansiosa ripiegata su noi stessi e sulle nostre paure, vogliamo abbandonarci fiduciosamente nelle mani del Signore e confidare in Lui come un figlio confida nel proprio amato padre. Cosicché, una volta liberati dalla nostra ansietà, non vedremo più il domani come una minaccia, ma come una promessa, perché il domani è nelle mani di Dio e non nelle nostre ed è dunque da Lui che procede e non da noi.

Tutto quello che di buono abbiamo proviene da Lui; la nostra stessa vita è sua e noi possiamo viverla pienamente soltanto affidandoci a Lui giorno per giorno, senza più lasciarci prendere dall'ansia per il domani, perché a ciascun giorno basterà il suo affanno. E una volta che il Signore ci avrà liberati dalla nostra ansietà, saremo finalmente in grado di guardare *oltre* noi stessi per interessarci non solo dei nostri bisogni, ma anche di quelli degli altri, riscoprendo che facciamo parte di una rete sociale nella quale siamo tutti interdipendenti e abbiamo tutti ugualmente bisogno di essere soccorsi dalla grazia di Dio e di soccorrerci gli uni gli altri per vivere insieme secondo la giustizia di Dio in attesa della piena realizzazione del suo regno di pace, di uguaglianza e di benessere universale.

Ruggiero Lattanzio

RUBRICA 'Domande & Risposte'

La Chiesa di Gesù Cristo e dei santi degli ultimi giorni (i cui membri sono meglio conosciuti come "mormoni") usa praticare il battesimo per i morti: i parenti vivi si fanno battezzare a favore dei loro cari defunti, per permettere loro di ricevere le benedizioni del Vangelo e le ordinanze di salvezza. Questa dottrina ha una base biblica o è una invenzione di Joseph Smith, fondatore della suddetta organizzazione religiosa?

Il versetto da cui i mormoni ricavano la dottrina del battesimo per i morti è il seguente: *"Altrimenti che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro?"* (1 Corinzi 15,29).

Il problema è che non si può fondare una dottrina su un solo (oscuro) versetto, relativo a una prassi circoscritta alla chiesa di Corinto (una comunità piena di problemi) e mai adottata dal resto della cristianità antica. D'altronde, l'apostolo Paolo menziona il battesimo per i morti adottato in quella comunità per parlare di un altro problema più serio, che era quello della mancanza di fede nella resurrezione da parte di alcuni fratelli in quella stessa chiesa. L'Apostolo, così, spiega (senza stare ad approvare il battesimo per i morti) che la prassi adottata da alcuni di loro relativa a un battesimo vicario per coloro che non avevano fatto in tempo a battezzarsi da vivi non avrebbe senso come prassi se essi rifiutano la fede nella resurrezione. Quindi, Paolo utilizza a favore della sua tesi, relativa alla reale resurrezione di Cristo e dei credenti, la prassi (discutibile) del battesimo praticato da alcuni di loro per i defunti...

Questa prassi, comunque, non è mai stata storicamente adottata altrove nel cristianesimo delle origini. Perciò, non avrebbe senso ripristinarla. C'è poi da aggiungere che la prassi battesimale diffusa nel cristianesimo nascente prevedeva l'amministrazione di un battesimo per immersione come atto di testimonianza pubblica della fede personale del battezzando in Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore. In quest'ultima prospettiva non avrebbe senso farsi battezzare a beneficio di terze persone, giacché la fede cristiana consiste in una relazione personale con Dio, nel nome di Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.

(invia le tue domande a ruggiero.lattanzio@ucebi.it)

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (13 e 27) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (19 e 16) alle ore 01:10 ed inoltre il lunedì successivo (21) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:

<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (Settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)

✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <https://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it



SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>



RADIO

Radio Voce nel Deserto (RVD) 🌐 <https://radiorvd.it/>

Radio Beckwith evangelica (rbe) 🌐 <https://rbe.it/>



CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

6 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:30
10 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
13 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
17 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
20 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
24 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
27 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30

LA TEOLOGIA INCONTRA LA VITA:

(sulla piattaforma Google Meet)

25 <i>Venerdì</i>	a cura del Pastore Rosario Confessore	19:00
--------------------------	---------------------------------------	-------



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it